

La casa delle conchiglie di Ivo Torello

“Ogni libro contiene in sé le conoscenze di altri mille libri” si legge nel primo capitolo dell’ultima fatica dell’esperto genovese **Ivo Torello**. Una giusta considerazione che calza a pennello proprio per questo *La Casa delle Conchiglie*, probabilmente l’opera più complessa, per l’innegabile retaggio esoterico che sottende il romanzo, dello scrittore nato nel 1974. Presentato, apparentemente, come un erotico estremo che sconfina spesso oltre la stessa definizione di erotico, il romanzo contiene in sé il seme della classica letteratura weird di fine ottocento e inizio novecento. **Torello**(plurivincitore del Premio Lovecraft) è uno studioso di lungo corso del genere weird , nonché storico collaboratore di **Andrea Vaccaro** e delle Edizioni Hypnos, e questo si respira a pieni polmoni nella lettura del testo che snocciola tributi in ogni pagina e crea un’atmosfera che ricorda i vari *Il Gran Dio Pan* (1890) di **Arthur Machen** (per l’esistenza di un altrove cui accedere col ricorso di sostanze capaci di sublimare l’estasi) e *Alraune – La Mandragora* di **Hanns Heinz Ewers** per l’atmosfera corrotta e gli espliciti riferimenti sessuali, ma soprattutto sembra giocare sui temi toccati dal saggio di magia sessuale *Magick* (1913), opera in cui **Aleister Crowley** cerca di rendere pubblici i suoi studi legati al rapporto sesso-magia come via per entrare in contatto con entità superiori che si celano alla vista dei comuni mortali e che sono veicoli di un potere capace di sconvolgere l’ordine naturale delle cose.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Matteo Mancini:

La casa delle conchiglie di Ivo Torello

